



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Novizi, vestizioni e vocazioni. — 2. Due belle notizie: Il PAS a Roma e il Tempio a San Giovanni Bosco al suo Colle. — 3. La Causa di Beatificazione del Ven. Don Rua.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. Ai Reverendi Catechisti: a) L'assistenza dei chierici; b) Distribuzione delle preghiere durante la S. Messa; c) Prima della Comunione *infra Missam*; d) Circa la recita della preghiera per il Concilio Ecumenico. — 2. Le Compagnie nella Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici. — 3. Speciali raccomandazioni ai Confratelli tirocinanti.

IL CONSIGLIERE PER LE PARROCCHIE, ORATORI ED EX ALLIEVI:
Raccomanda la Relazione annuale su queste tre attività.

IL CONSIGLIERE PER I COOPERATORI:

1. Attualità e urgenza dell'apostolato dei laici. — 2. Pensiero di Don Bosco sui Cooperatori Salesiani per il I Capitolo Generale del 1877. — 3. Quale dev'essere il nostro impegno per lo sviluppo della Pia Unione: Organizzazione, formazione, apostolato.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Movimento delle nostre Cause di Beatificazione e Canonizzazione durante il 1960. — 2. La nostra edizione ufficiale delle nuove *Rubricae Breviarii et Missalis Romani*. — 3. Circa le Statistiche e la Cronaca. — 4. Salesiani defunti (11° elenco).

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, Festa dell'Immacolata, 1960.

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. — NOVIZI, VESTIZIONI E VOCAZIONI.

Arriverò purtroppo con ritardo, per la maggior parte di voi, a porgervi e ricambiarvi gli auguri del santo Natale e del nuovo Anno; ma mi scuserete certamente se vi dico che ho voluto in ottobre-novembre fare una nuova corsa in tutti i Noviziati e in quasi tutte le Case di formazione d'Italia, a conclusione dell'Anno Centenario e per iniziare il nuovo, esortando i nostri giovani aspiranti, Novizi e Confratelli ad emulare le virtù dei primi figli di Don Bosco, che ci hanno procurato tante grazie celesti e tanta benevolenza dovunque.

Incominciai a Valdocco, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, la domenica 23 ottobre, coi Novizi dell'Ispettorìa Centrale e Subalpina, e proseguì per Novara, Milano, Verona, Mogliano Veneto; scesi a Roma, ove ci riunimmo nel Tempio di San Giovanni Bosco, e poi a Napoli nella nuova chiesa dell'Istituto professionale in via Don Bosco; raggiunsi Catania San Gregorio ai piedi dell'Etna fumante, ove si volle dare ai Novizi coadiutori l'onore d'una funzione a parte per la consegna della medaglia, nella chiesa parrocchiale cui è annesso l'Istituto professionale. Conclusi poi il giro in Toscana, a Pietrasanta, a fine novembre, con la soddisfazione di aver premiato il lavoro di tutti i Confratelli che meritavano dal Signore la messe di ben 265 Novizi, dei quali 58 Coadiutori.

Contemporaneamente potei accontentare anche i Confratelli di Spagna, inviando il Catechista generale sig. Don Antal

a compiere il medesimo rito nei 5 Noviziati, che raccolgono una cifra imponente di ascritti: ben 251, di cui 55 Coadiutori. Anche il numero degli aspiranti va crescendo di anno in anno, preparandoci per i prossimi anni un reclutamento straordinario per le Case e missioni d'Oriente e d'Occidente.

E se io vi dicessi che anche in Polonia e Jugoslavia il Signore quest'anno sta preparando un bel centinaio di Novizi? Sicchè solo in Europa tocchiamo la cifra di 850 di cui ben 230 Coadiutori.

È davvero consolante specialmente per tutti gli anziani, che vedono le necessità crescenti in tutte le Case e Ispettorie e per tutti coloro che giustamente si preoccupano dell'avvenire della Chiesa tra tanti sconvolgimenti e pericoli; è consolante sentire il canto di queste anime giovanili che serrano le file ripetendo al Signore: « *Ecce ego, Domine, mitte me - sequar Te, quocumque ieris.* ». Eccomi, o Signore, son pronto a seguirvi dovunque mi manderai ».

E da questo spettacolo consolante, ecco scendere il monito solenne per tutti: « *Ut multos ac dignos operarios Ecclesiae tuae et Societati nostrae mittere, conservare et sanctificare digneris, te rogamus, audi nos, Domine.* ». Signore, degnati di mandare alla tua Chiesa santa e alla nostra Famiglia molti e degni operai, e di conservarli e santificarli; ti preghiamo, o Signore! ».

Lavoriamo tutti a procurar vocazioni ai nostri Aspirantati e ai Seminari diocesani; nessuno si sottragga a questa missione, con l'esemplarità della vita, con lo spirito di pietà, con lo zelo per l'estensione del regno di Dio, con la carità fraterna, con la pratica del nostro sistema educativo familiare, e con tutti i mezzi che sapete essere opportuni. Questo sarà il nostro più efficace contributo per iniziare bene il secondo Centenario della Congregazione.

E le Ispettorie che incontrano maggiori difficoltà a trovare vocazioni, facciano un serio esame di coscienza e si domandino se la messe scarsa non dipenda dalla scarsa seminazione, più che dal terreno poco produttivo; perchè San Paolo ai Corinti diceva: *Qui parce seminat parce et metet; et qui seminat*

in benedictionibus de benedictionibus et metet (II Cor., IX, 6). Ed è chiaro che seminare tra le benedizioni è appunto lavorare in modo che Dio ci benedica.

2. — DUE BELLE NOTIZIE: IL PAS A ROMA, IL TEMPIO SAN GIOVANNI BOSCO AL SUO COLLE.

Potete pensare con quale soddisfazione intima posso annunciarvi finalmente che i lavori del Pontificio Ateneo a Roma sono incominciati. Gli operai stanno facendo i trasporti di terreno necessari in collina, per preparare i piani dei futuri fabbricati; una casetta fu allestita per la piccola comunità salesiana che dovrà assistere i lavori da vicino; l'abbiamo benedetta e inaugurata in novembre col nostro Economo generale; e ora ci accingiamo a preparare le fondazioni, riservando a momenti più propizi o forse a metà dei lavori una cerimonia di qualche solennità, per incoraggiare anche qualche generoso benefattore a concorrere alle ingenti spese.

Intanto non sarà discaro a voi, cari Confratelli, l'invito a ringraziare il Signore che ci ha concesso di superare le varie difficoltà che si sono frapposte, dal giorno in cui il Capitolo Generale del 1952 propose ai Superiori il trasporto a Roma del Pontificio Ateneo, che era stato concesso nel 1940 per Torino, presso l'Istituto Teologico Internazionale della Crocetta. Il primo passo fu fatto in occasione della Canonizzazione di San Domenico Savio nel giugno del 1954. Come scrivevo negli *Atti del Capitolo* n. 180 di quell'anno, mi parve ottima l'idea di chiedere al novello Santo l'intercessione sua presso la Vergine Immacolata, nell'anno centenario della proclamazione del Dogma, per ottenere l'inizio di quell'impresa, cui doveva concorrere tutta la Congregazione. E fu appunto nella vigilia della Canonizzazione di San Domenico Savio che S. Santità Pio XII concedeva a mia richiesta il permesso di trasportare da Torino a Roma la sede, per le ragioni molteplici che avevo elencato nella mia domanda solo due giorni prima.

E da quel giorno eccoci impegnati a compiere i vari passi necessari. La ricerca del terreno ci fu facilitata provvidenzialmente dagli stessi benefattori che costruirono il Tempio a San Giovanni Bosco. I 10 ettari di terreno acquistati in Val Melaina, alla periferia di Roma, non erano ancora entrati nel piano regolatore e dovemmo attendere e sollecitare tale studio fino al 1958. Di poi gradualmente si passò alla preparazione dei nostri progetti, all'esame delle Commissioni municipali, alle variazioni richieste, al progetto definitivo e all'ultima desideratissima approvazione con lode, che giunse solo nel marzo 1960. Mi trovavo nella Casa della Divina Provvidenza a Montevideo-La Teja, a metà di maggio, quando un'aerea del Sig. Don Giraudi mi recò la bella notizia con un pizzico di terra della prima zolla che gli operai avevano sollevato per iniziare i lavori. La Madonna Ausiliatrice aveva voluto che nel suo bel mese cominciassimo l'opera, che sarà dedicata al suo Sacratissimo Cuore Immacolato.

Nel frattempo tutti, o quasi tutti, avete incominciato a inviare le offerte che i signori Ispettori raccolgono per l'anniversario della nascita e della gloriosa morte di San Giovanni Bosco, sicchè l'Economo Generale può già far fronte alle prime spese. Ma ora è giunto il tempo di intensificare e aumentare i contributi, perchè l'impresa è grandiosa e non deve subire arresti per colpa nostra, nè gravare con debiti l'Economo Generale, su cui vigila la S. Congregazione dei Religiosi, giustamente preoccupata del nostro buon nome. Con le risorse accumulate finora potremo proseguire i lavori per un anno; e poi? È evidente che non dobbiamo arrestarci e che tutti insieme dovremo trovar modo, se occorrerà, di suddividere l'onere dei debiti proporzionalmente alle possibilità di ciascuna Ispettoria. La Madonna però speriamo che susciterà anche benefattori insigni che ci incoraggino nell'impresa; ma anzitutto tocca a noi meritare tale soccorso provvidenziale con le nostre sante industrie personali e collettive. Una più diligente pratica della povertà, qualche rinuncia personale a certe comodità

costose, l'economia nei vestiti, nei viaggi, nelle costruzioni locali, il due o tre per cento su ogni entrata della Casa, lotterie, *kermesse*, iniziative varie, tutto servirà a questo scopo santo.

Vorrei che il prossimo Capitolo Generale del 1964, a Dio piacendo, potesse vedere già completa la sede del nostro Pontificio Ateneo Salesiano, non solo, ma fors'anche potesse svolgere colà le sue sedute e concluderle con un nuovo solenne *Te Deum* nel Tempio di San Giovanni Bosco.

Però, data la buona occasione, sento il bisogno di fare un'altra raccomandazione pubblica specialmente ai Rev. nostri Ispettori. Il primo e più importante contributo all'Ateneo è preparare candidati scelti per ciascuna Facoltà, in vista dei bisogni futuri di ciascuna Ispettoria. Ciascuno pensi al futuro, perchè nessun Ispettore può godere il personale che manda agli studi: il curriculum è di quattro, sei, sette anni talora; e non devono mancare *almeno uno o due allievi di ciascuna Ispettoria per ciascuna Facoltà*. Noi prepariamo il posto per 250 teologi, 60 filosofi, 60 sacerdoti studenti di Pedagogia, e per una cinquantina di laureandi in Teologia e in Diritto. Ma, se osservate il catalogo, sono troppo pochi gli studenti di Pedagogia e Diritto e pochissimi pure i laureandi nelle varie Facoltà. Si spiega quindi la continua richiesta che si fa a Torino per provvedere di docenti gli Studentati, di parroci le grandi parrocchie, di maestri di Noviziato, di Superiori per le Case di Formazione. L'Ateneo ha questo compito essenziale: dare a tutte le Ispettorie il personale preparato in tutte le materie ecclesiastiche e con gli studi completi *usque ad lauream*. Sarà una ricchezza di cui San Giovanni Bosco si varrà per conseguire nuovi trionfi di bene nell'immenso campo che ci è aperto dalla Divina Provvidenza. Ma dobbiamo noi fare tutto il possibile per realizzare il disegno di Dio negli anni che seguiranno il 2° Concilio Vaticano.

Altra raccomandazione vi faccio pure che si preghi molto e sempre, accompagnando questa costruzione pietra su pietra, affinchè nasca benedetta da Dio e dagli uomini.

AL COLLE DON BOSCO UN TEMPIO A SAN GIOVANNI BOSCO.

La seconda notizia gioiosa è che ci siamo decisi a completare l'Istituto Semeria al Colle Don Bosco, dandogli la sua chiesa e insieme il Santuario in onore del nostro Fondatore, come aureola della casetta, ove ebbe i natali e che è mèta ormai di continui pellegrinaggi. Finora i pellegrini ebbero solo una cappella che non basta a 100 persone e i nostri 200 Aspiranti e 100 Confratelli un'altra Cappella interna, adattata e sempre insufficiente per una così bella comunità.

Adesso per vari motivi ci siamo decisi di lanciare l'idea ai devoti e Cooperatori per la costruzione d'un Tempio-Santuario che possa accogliere in un'ampia chiesa inferiore la nostra Famiglia, e nel sovrastante Tempio i devoti e i pellegrini in ogni occasione e specialmente nelle feste.

Siamo certi che non mancheranno le offerte per questa desiderata e tanto necessaria opera: Don Bosco saprà cercarsi i benefattori e noi concorreremo pregando per essi con maggior fervore. Il *Bollettino Salesiano* nei prossimi numeri presenterà il bozzetto e spero che incontrerà il favore di tutti.

3. — LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL VEN. DON RUA.

Ora permettetemi, carissimi Confratelli, ch'io vi esponga una grave preoccupazione, dalla quale sono veramente angustiato al chiudersi di quest'anno Centenario, che pure mi ha procurato tante consolazioni. Il 1960 segnava i cent'anni dalla prima Messa e cinquanta dalla morte del 1° Successore di Don Bosco. Venerabile dal 1953, ossia proclamata l'eroicità delle sue virtù, abbiamo presentati due presunti miracoli già da due anni e speravamo che in sì belle coincidenze potessimo giungere alla sua Beatificazione, dando un'eccezionale solennità alla chiusura del nostro primo Centenario; e invece tale grazia non ci fu concessa.

Ora la mia preoccupazione proviene dal dubbio che sia mancata la parte nostra e che il Signore desideri da noi qualche

cosa di più per meritarcì sì grande onore. Il Ven. Don Rua ha superato il rigoroso esame dell'eroicità delle virtù e la S. Congregazione dei Riti ha proclamato venerabile il primo grande figlio di Don Bosco, assicurandoci che anche in Paradiso fa a metà col Padre dell'anima sua, come gli era stato predetto dal 1846; ora il passo glorioso della Beatificazione è tutto in mano ai suoi devoti, cui spetta invocarne l'intercessione per ottenere i due veri miracoli necessari; e siccome a questo punto pare si sia arrestato il processo, mi vedo costretto ad invocare da tutta la Famiglia un impegno più fervente, preghiere, richieste di interventi nei casi gravi d'ammalati o di bisogni straordinari, o forse più ancora: promesse, sacrifici, rinunce, opere di zelo, imitazione generosa delle virtù del Venerabile.

Il povero sottoscritto, che come sapete è forse tra i viventi l'ultimo che fece la professione religiosa nelle mani del Venerabile e che ebbe la rara sorte di vegliare per oltre due ore il morente nella notte della domenica precedente il suo trapasso, sente un dovere speciale ora, come suo indegnissimo successore, di procurarne la glorificazione somma, lasciando alla Famiglia Salesiana un modello di santità che illustra più che mai l'aureola di Don Bosco. Egli fu il figlio prediletto, l'interprete fedele, il sostegno suo nelle ore oscure e nella precoce vecchiaia, fu il continuatore intrepido, il custode integerrimo della tradizione e dello spirito salesiano... egli è l'esempio vivo di ciò che può fare ogni figlio di Don Bosco nella vita ordinaria del dovere, perchè nulla di eccezionale ebbe Don Rua quanto ai favori carismatici di cui fu dotato Don Bosco, e tutto ebbe invece di ciò che in Lui dobbiamo imitare: la pietà angelica, lo spirito di mortificazione, l'amore al lavoro, la consacrazione totale al bene della comunità, lo spirito d'ordine e di disciplina, con la più amabile tolleranza dei difetti delle persone, la devozione alle Autorità e ai benefattori d'ogni grado, l'amore alla gioventù, alla Congregazione, alla Chiesa, al Papa.

È per questa incomparabile scuola che Egli ci farà dagli Altari su cui lo porremo, ch'io non dubito a consacrare al Signore il resto della mia povera vita, come fece S. Santità Giovanni XXIII per la riuscita del Concilio Ecumenico, per ottenere presto la Beatificazione del Ven. Don Michele Rua; e sarei lietissimo di abbreviarla quanto piacerà al Signore, per abbreviare anche solo d'un giorno il tempo che ci separa da questo nuovo trionfo di Don Bosco e della sua Famiglia.

Invoco perciò la vostra generosa collaborazione a edificare questo Altare preziosissimo all'inizio del 2° nostro Centenario.

Concludo rinnovando l'augurio e la Strenna della Pace e assicurandovi la mia quotidiana preghiera. Anche voi pregate sempre per il vostro

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Il Direttore Spirituale

1. — AI REVERENDI CATECHISTI.

a) Vi ricordo un articolo dei Regolamenti, che vi riguarda. « In particolare (al Catechista) è affidata l'assistenza dei chierici ». Vi conceda il Signore un desiderio ardente di compiere santamente, caritatevolmente, prudentemente questo vostro dovere. Vedete quante vocazioni naufragano, quante belle speranze si perdono. Naturalmente questo avviene perchè ci sono di quelli che non corrispondono alle grazie ricevute, o che si spaventano davanti alle prime difficoltà. Ma quante volte invece questi giovani Confratelli guidati con carità, ammoniti con cuore fraterno, incoraggiati nelle difficoltà, persevererebbero nel cammino intrapreso e giungerebbero al monte santo del Signore, benedicendo il vostro ricordo. Con riconoscenza penso al mio indimenticabile catechista di Sarrià, Don Sergio Cid, oggi nel numero di quei santi martiri che attendono la glorificazione, il quale, con cuore fraterno, fece con me quanto vi suggerisco di fare coi giovani Confratelli. Promuovere, formare, preservare una vocazione è l'apostolato più santo che si possa desiderare. Cari Catechisti, salvateci le vocazioni!

b) Vi esorto a distribuire le preghiere del mattino in maniera che, terminata la S. Messa della comunità, i giovani non abbiano da uscire di chiesa subito dopo d'aver ricevuta l'Ostia santa, ma ci sia la dovuta azione di grazie. Sarà pure utile a questo fine provvedere che il sacerdote celebrante vada all'altare in tempo. Non si ometta di fare una breve lettura alla fine delle preghiere.

c) Dal 1° gennaio, non dovendosi più recitare il *Confiteor* prima della santa Comunione *infra Missam*, conviene che le preghiere dei giovani vengano sospese al *Domine non sum dignus*

del Sacerdote, per un po' di preparazione. Così pure sarà utile introdurre a questo punto un triplice tocco di campanello, come si usa in molti paesi, per avvertire i fedeli dell'approssimarsi della Comunione.

d) Il Rev.mo Rettor Maggiore m'incarica di comunicare una mutazione nella recita della *preghiera per il Concilio Ecumenico*. Quella appositamente preparata dal S. Padre, che finora si diceva, si reciti solo durante la Benedizione eucaristica della domenica. Gli altri giorni si offra a questo fine il *Veni Creator*, che si canta durante la distribuzione della Santa Comunione o si recita alla fine delle preghiere. In tal caso si dica prima: « Per la beatificazione dei nostri Servi di Dio e per il Concilio Ecumenico ».

2. — LE COMPAGNIE NELLA CONSULTA GENERALE DELL' APOSTOLATO DEI LAICI.

Con il Tesseramento dell'8 dicembre i quadri organizzativi delle nostre Compagnie sono stati ufficialmente messi a punto e le attività già iniziate fin dal principio dell'anno scolastico hanno ricevuto nuovo incremento.

Come avete notato, il Tesseramento di quest'anno si è svolto in forma più laboriosa, ma anche più sistematica e organizzata, mediante gli appositi moduli distribuiti dai Delegati Ispettoriali. Il motivo che ha determinato queste modalità non è gratuito. Come forse vi è noto da precedente comunicazione apparsa su *Compagnie Dirigenti*, le Compagnie della Gioventù Salesiana sono membri, come « Opera Cattolica » ufficialmente riconosciuta, della Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici, il nuovo organo che riunisce tutti i movimenti italiani dell'Apostolato dei Laici. Esse vengono pertanto a trovarsi a fianco di altre organizzazioni apostoliche quali l'A.C.I., le Congregazioni Mariane, la Legio Mariae ecc. alle dipendenze della Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'A.C.I. e il

coordinamento dell'Apostolato dei Laici. Ogni anno il Centro Compagnie deve presentare alla Segreteria della Consulta Generale una relazione sulle attività svolte, programmi, stampa, organizzazione ecc. È necessario quindi che possieda i dati precisi relativi alle varie Case e Ispettorie per poter documentare le proprie relazioni.

Sono molto grato ai Confratelli che hanno svolto questo lavoro in occasione del Tesseramento e vi prego di intensificare l'attività delle nostre Associazioni nel secondo trimestre, che è il più importante.

Ricordo che esse devono avere un posto definito nell'orario generale della Casa, e tale posto non deve ridursi a un ritaglio di tempo di dubbio valore.

È in gioco uno degli aspetti più importanti della nostra opera educativa. Se oggi è urgente la preparazione delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, è pur urgente e importante la preparazione di vocazioni all'apostolato laico. La Chiesa ha pieno diritto ad attendersi questo da noi e le nostre Compagnie hanno il dovere di rispondere a questa attesa della Chiesa. E del resto questo è il pensiero del venerato Rettor Maggiore che più volte ha definito le Compagnie come « palestre di apostolato », additando loro, tra i fini principali, la formazione di apostoli sia nella vita sacerdotale e religiosa che in quella laica.

Alcune mentalità sono ancora ferme a un concetto molto limitato e statico di Compagnie. Occorre invece aprirle a questa visuale cattolica di servizio della Chiesa, l'unica che giustifica la loro esistenza oggi di fronte alle altre organizzazioni.

Se falliamo in questo, veniamo meno a uno dei più importanti compiti nostri di educatori cattolici e salesiani, manchiamo in certo modo alla missione che ci ha affidato Don Bosco.

La serietà e l'impegno con cui si è svolto il Tesseramento sono indice della comprensione e stima in cui sono tenute le nostre Compagnie. Cari Confratelli, affrontiamo volentieri l'aggravio di lavoro che esse esigono: ce lo chiede non solo Don Bosco, ma la Chiesa, al cui servizio è ogni nostra fatica.

3. — AI CONFRATELLI TIROCINANTI.

Siete i più separati dai Superiori, ma siete oggetto dei loro affanni e delle loro preghiere. Sentite una parola di esortazione.

Il tempo di prova che passate, l'abbiamo passato anche noi e forse in mezzo a lavori e sacrifici più pesanti dei vostri. Conosciamo quindi quali sono le vostre difficoltà, le vostre pene, le vostre tentazioni. *Habete fidem Dei*, cari tirocinanti. Abbiate fiducia non nelle vostre forze, ma nell'aiuto di Gesù e di Maria.

Ci lamentiamo delle defezioni di non pochi. Ebbene sappiate che se sarete sorretti dalla grazia, non vi perderete. Assicuratevi dunque la grazia con la preghiera, con i Sacramenti, con lo spirito di pietà.

Siate prudenti! Prudenti nelle parole e nelle azioni, prudenti coi giovani, circospetti per scorgere ed evitare i pericoli. Non perdetevi mai di vista la stella della vostra vocazione, il sacerdozio, se siete chierici. Sappiate fare sacrifici per conservare il vostro tesoro, per rendervi ognor più utili per la nobilissima missione a cui il Signore si è degnato chiamarvi.

Siate generosi nel compimento dei vostri doveri e santamente ambiziosi per la buona riuscita dei giovani che vi sono affidati. Questa è l'espressione più evidente del vostro amore alla Congregazione.

Abbiate fiducia e confidenza filiale col vostro Direttore e Confessore: obbedite alle loro esortazioni, accettate volentieri le correzioni che vi faranno per il vostro profitto spirituale e per la formazione del vero figlio di Don Bosco, educatore, apostolo.

Amate la Madonna, abbiatela sempre come Madre e Maestra. Sotto la sua protezione e guida passerete immacolati attraverso le inevitabili difficoltà della vita pratica e la vostra vocazione si rassoderà ognor più per una donazione definitiva e perfetta di voi stessi, apportatrice di felicità e benedizioni.

Noi, fratelli maggiori, vi ricordiamo sempre nelle nostre preghiere, affinché vi rendiate ognor più degni dell'eredità santa di Don Bosco.

**Il Consigliere per le Parrocchie,
Oratori ed Ex allievi**

Raccomanda a tutti i Parroci di approntare la relazione annuale del 1960, come da circolare inviata ai Sigg. Ispettori in data 14 novembre. Tale relazione deve giungere a Torino non più tardi di gennaio.

Per lo stesso motivo tutti i Direttori o Incaricati degli Oratori Festivi mandino per la fine di gennaio la relazione oratoriana del 1960 tenendo presenti le indicazioni accennate nella detta circolare.

In fine per gli Ex allievi basterà la relazione del Delegato Ispettorale con una indicazione generale del movimento indicando le Unioni che esistono e funzionano e quali i Delegati locali addetti.

Il Consigliere per i Cooperatori

1. — ATTUALITÀ E URGENZA DELL'APOSTOLATO DEI LAICI.

In questi ultimi tempi la Chiesa ha messo sempre più in evidenza la funzione, l'urgenza e il dovere dell'*Apostolato dei laici* affiancato alla Gerarchia.

Nel Sinodo Romano, che ha suscitato tanto interesse nel mondo, la parte IV è dedicata all'Apostolato dei laici. E si tratta d'una parte rilevante che occupa il contesto di 82 articoli.

Il Sinodo, dopo aver espresso sinteticamente i fondamenti dommatici del dovere dell'apostolato anche per i semplici fedeli e la possibilità di tale apostolato, sebbene in maniera e misura diversa, all'art. 631 così si esprime: « Si esortano i fedeli ad uscire dal loro isolamento spirituale e si invitano ad entrare in quelle associazioni ed opere che la Chiesa ha preparato appositamente per essi, sia per favorire la loro santificazione, sia per facilitare e rendere più fruttuoso l'esercizio del dovere dell'apostolato ».

La creazione di una speciale Commissione che ha il compito di studiare problemi e proposte sull'apostolato dei laici, in preparazione al Concilio Vaticano, conferma — se pur ce n'era bisogno — tutta l'importanza che la Chiesa attribuisce all'apostolato dei laici in questo momento della sua storia millenaria, e dice pure il bisogno e l'utilità di tale apostolato.

Tutto questo è per noi Salesiani motivo di conforto. Il nostro Padre già un secolo fa con la creazione dei Cooperatori Salesiani si proponeva appunto di unire e organizzare i Laici, perchè *uniti ed organizzati*, non solo attendessero alla propria santificazione, ma esercitassero, al fianco e sotto la direzione dei Salesiani, un vero e proprio apostolato.

2. IL PENSIERO DI DON BOSCO.

Una sintesi del pensiero di Don Bosco riguardo ai Cooperatori l'abbiamo in un documento scritto tutto di suo pugno, che il santo Fondatore aveva preparato per il I Capitolo Generale del settembre 1877 e che fu quasi *ad litteram* incorporato negli *Atti*. Nel documento leggiamo testualmente:

« Un'associazione per noi importantissima, che è l'anima della nostra Congregazione e che ci serve di legame ad operare il bene d'accordo con l'aiuto dei buoni fedeli che vivono nel secolo, è *l'Opera dei Cooperatori Salesiani*.

Abbiamo la Pia Società Salesiana per coloro che vogliono vivere ritirati e consacrati a Dio con la professione religiosa; abbiamo l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per zittelle che voglio seguire i Salesiani per le persone di altro sesso. Ora è necessario che noi abbiamo nel secolo degli amici, dei benefattori, di *gente che praticando tutto lo spirito dei Salesiani, vivano in seno alle proprie famiglie*, come appunto fanno i Cooperatori Salesiani.

Son essi il nostro aiuto nel bisogno, il nostro appoggio nelle difficoltà, *i nostri collaboratori in quello che si presenta*

da farsi per la maggior gloria di Dio... Questi Cooperatori devono moltiplicarsi quanto è possibile ».

Il nostro Padre dunque nel fondare i Cooperatori Salesiani ha prevenuto i tempi, dimostrando quella antiveggenza che è una delle grandi caratteristiche del suo genio messo a servizio della santità.

Oggi venerande Associazioni rivedono ed aggiornano i loro statuti per portare la loro attività su un piano rispondente alle odierne esigenze. Don Bosco quasi un secolo fa chiamava i laici a collaborare nell'apostolato con un programma ben definito: noi abbiamo perciò solo da attuare il programma così chiaro, attuale, vasto e completo segnato dal nostro Padre ai membri della sua Terza Famiglia. Si tratta di adattarlo alle condizioni ed ai bisogni locali.

È questo il dovere che noi abbiamo dinanzi alla Chiesa, la quale chiede, come sentimmo dalla viva voce del grande pontefice Pio XII, che noi Salesiani curiamo la nostra Terza Famiglia, prima di altre associazioni, che non possiamo e non dobbiamo sostituire ai Cooperatori Salesiani.

È questo il dovere che abbiamo dinanzi a Don Bosco, il quale sarebbe come mutilato nella sua interezza di grande Fondatore dove mancasse o fosse inefficiente la sua Terza Famiglia.

3. IL NOSTRO IMPEGNO.

Ma anche dinanzi agli stessi Cooperatori abbiamo un serio impegno. Essi infatti ci dicono un po' dappertutto: « Date a noi quanto Don Bosco ha stabilito per la nostra formazione cristiana e salesiana; curatevi di noi, formateci allo spirito del Padre comune e specialmente organizzate il nostro apostolato nei settori assegnatici tanto chiaramente nel Regolamento ed oggi più che mai attuali! ».

Ma a ben guardare, è anzitutto interesse nostro, nel senso più largo e più apostolico della parola, occuparci seriamente

dei Cooperatori. Come accennavo sopra, la Chiesa invita oggi con materna insistenza i fedeli a collaborare con la Gerarchia nell'apostolato: i sacerdoti ed i religiosi non possono arrivare a tutto. Si vede sempre più chiaro ed urgente il bisogno della collaborazione in tanti settori, anche nei luoghi di Missione. Pio XII di santa memoria nella *Fidei donum* definisce appunto « preziosa » nelle Missioni la cooperazione dei laici, debitamente formati e preparati.

Orbene, tutti sappiamo e lamentiamo la grave mancanza di personale per le tante opere ed attività a cui siamo chiamati e per le esigenze sempre più complesse dell'apostolato salesiano. Nei Cooperatori Salesiani, debitamente organizzati e formati, imbevuti del nostro spirito, troveremo una collaborazione veramente preziosa in tanti settori.

L'esperienza conforta questa affermazione. Non pochi Ispettori e Direttori, anche in luoghi di Missione, raccolgono già i frutti della cura che essi hanno per i Cooperatori. Questi infatti, felici di essere entrati nella nostra Terza Famiglia, di sentirsi parte viva della grande Famiglia di Don Bosco, di riceverne lo spirito, collaborano nelle forme più varie all'apostolato salesiano: dai catechismi parrocchiali ai laboratori, dalla ricerca prudente e illuminata di vocazioni al loro mantenimento, dall'organizzazione del divertimento e dello sport negli Oratori alla scuola serale festiva e anche diurna, alla diffusione della stampa sana e cristiana.

Ma bisogna sceglierli, organizzarli, curarli i Cooperatori! Ci sono in proposito chiare direttive del Capitolo Generale XVIII, che si rifanno poi al Regolamento della Pia Unione e alle norme già emanate all'inizio del secolo dal Ven. Don Rua.

Ed il tempo, come il personale impegnato in questa attività, è veramente bene speso. Del resto, come potrebbe pensarsi che sia un'attività superflua la cura della Terza Famiglia fondata da Don Bosco, da lui tenacemente voluta, approvata dalla Chiesa, tanto rispondente ai bisogni odierni e tanto utile alla Congregazione?

Continuiamo dunque e perfezioniamo, anche con sacrificio, il lavoro per avere dei Cooperatori come Don Bosco e la Chiesa ce li chiedono.

Il lavoro fatto quest'anno in tante Ispettorie in Europa, in Asia, in America, è stato imponente e ricco di fecondi risultati.

Il *Bollettino Salesiano* nelle due edizioni ha potuto dare purtroppo solo qualche ragguaglio di tanta attività, condotta con chiarezza di idee e serietà di metodo e di intenti.

Penso che presto perverranno all'Ufficio Centrale anche le poche relazioni annuali ancora mancanti di qualche Ispettoria.

Il nuovo anno segnerà un nuovo passo nella triplice direttrice:

1) ORGANIZZAZIONE: Oggi non è possibile un'azione efficace senza un'adeguata organizzazione.

2) FORMAZIONE: il rendimento apostolico dei Cooperatori, — lo vediamo dappertutto, — è proporzionato alla formazione cristiana e salesiana che essi ricevono.

3) APOSTOLATO: i Cooperatori, giova ancora ripeterlo, per Don Bosco e per la Chiesa, non sono delle anime devote che si riuniscono per pie pratiche o dei Benefattori che danno offerte più o meno cospicue, ma sono essenzialmente degli apostoli che intendono lavorare, pur in una gamma larghissima di possibilità, per il bene delle anime, sotto l'alta direzione dei Salesiani.

Dove per caso in questi due anni si fosse segnato un po' il passo, si cominci, anche senza grandiosi programmi, ma con chiarezza di idee, con metodo e tenendo sempre presenti le direttive del XVIII Capitolo Generale (1958).

Il *Bollettino Dirigenti* che viene inviato a tutte le Case, sarà un valido sussidio per quanti si occupano della Pia Unione. L'Ufficio Centrale dei Cooperatori è sempre a disposizione per facilitare quanto più possibile il lavoro.

COMUNICAZIONI E NOTE

1. MOVIMENTO DELLE NOSTRE CAUSE DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DURANTE L'ANNO 1960

1) Venerabile Don Michele Rua.

Dopo la stampa delle quattro perizie d'ufficio sulle due guarigioni prodigiose attribuite al Venerabile Don Michele Rua, nonchè delle due perizie supplementari di parte destinate a rafforzare e difendere il punto di vista della Postulazione, si ottenne il 3 giugno 1960 un decreto che permetteva di far esaminare i due presunti miracoli da una speciale *Consulta Medica* anzichè dalla cosiddetta *Congregazione Antepreparatoria*. La riunione dei medici si ebbe infatti il 13 luglio, ma non essendo stati interamente concordi i diversi pareri, si sta ora studiando e approfondendo il carattere preternaturale delle guarigioni.

La fase dell'approvazione dei miracoli è sempre uno dei momenti più delicati nello svolgimento di una causa, intervenendo nella discussione anche i medici, che possono opporre molte obiezioni contro l'istantaneità, la perfezione e il modo preternaturale della guarigione. La Postulazione confida perciò nelle preghiere dei Confratelli per il raggiungimento di questa mèta.

2) Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

La seduta *antepreparatoria* sulle virtù ebbe luogo il 10 marzo 1959, ma il nuovo Promotore Generale della Fede non ci ha ancora consegnato le *Novae Animadversiones*, alle quali il nostro Avvocato dovrà poi rispondere per preparare la *Nova Positio super virtutibus*.

E mentre è in corso la discussione sulle virtù di Don Beltrami, è conveniente sollecitare la sua intercessione allo scopo di ottenere da Dio grazie e miracoli.

3) Servo di Dio principe Augusto Czartoryski.

È stata completata e stampata la *Positio super virtutibus*. È un volume, formato grande di 840 pagine, contenente: l'*Informatio* dell'Avvocato, la tabella dei 38 testi processuali, il *Summarium*, i voti dei teologi censori revisori degli scritti con il relativo decreto di approvazione, le *Animadversiones* del Promotore Generale della Fede e la *Responsio* dell'Avvocato. Segue inoltre una nutrita documentazione di oltre 250 pagine, tratta da vari scritti e destinata a lumeggiare sempre meglio le virtù eroiche del Servo di Dio.

Il 12 maggio 1960 una copia di detta *Positio* fu consegnata al Promotore della Fede; ed ora non resta che attendere il turno per la prima discussione nella *Congregazione Antepreparatoria* sulle virtù.

Il 15 gennaio 1960, inoltre, si rese necessaria la nomina del Cardinale *Ponente* o *Relatore* della Causa, la quale ne era rimasta priva dopo la morte del Card. Verde di s. m. La scelta cadde sul Card. Carlo Confalonieri. L'Eminentissimo Porporato accettò di buon grado la Ponenza della causa del Principe polacco, elevando un gentile e filiale pensiero alla memoria del papa Pio XI, già Nunzio in Polonia.

4) Servi di Dio Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario.

I processi apostolici sono ancora presso la Cancelleria della S. Congregazione dei Riti che ne sta curando la copia autentica da consegnare alla Postulazione, per l'opportuno studio e la preparazione del relativo *Sommario*.

5) Servo di Dio Zeffirino Namuncurà.

Il 12 novembre 1960 abbiamo potuto ritirare le *Copie Pubbliche* dei processi apostolici. La Cancelleria dei Riti, che è incaricata della traduzione e della copiatura, ci consegnò tre volumi: il primo è dedicato tutto al processo istituito nella Curia Episcopale di Viedma e consta di 205 pagine, tutte trascritte a mano. Il secondo volume contiene i processiccoli apostolici svolti presso il Vicariato di Roma (82 pagine), nella Curia argentina di Moròn (61 pagine) e a Torino (175 pagine). Il terzo volume infine, di complessive 174 pagine, riporta vari documenti e relazioni sulla vita e le virtù del Servo di Dio, che furono acquisiti agli atti dal Tribunale del Vicariato di Roma, durante il processo svoltosi nel 1958.

Tutto questo materiale dovrà essere ora attentamente studiato e opportunamente scelto e presentato dall'Avvocato della causa per la preparazione dell'*Informatio* e del *Summarium* delle deposizioni dei testimoni.

6) Serva di Dio Donna Dorotea Chopitea ved. Serra.

Il processo apostolico di Barcellona, dopo la sua traduzione in italiano, è stato consegnato dalla Cancelleria dei Riti ai copisti che preparano la trascrizione manuale, destinata a formare la *Copia Publica*. Si spera di avere tale copia nel prossimo anno 1961.

7) Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Al Promotore Generale della Fede fu consegnato nell'agosto del 1959 il volume contenente l'*Informatio*, il *Summarium*, i voti favorevoli sugli scritti e le *Lettere Postulatorie* dei Vescovi, perchè possa stendere le *Animadversiones* d'ufficio. È a nostra conoscenza che queste sono già a buon punto. Appena il Promotore della Fede le avrà date alle stampe, si penserà da parte nostra alla *Responsio*.

È degno di nota il fatto che l'intercessione di Don Rinaldi è assai ricercata ed efficace, e sono molte le persone che si rivolgono al Servo di Dio nei loro bisogni. Si prega cortesemente di informare subito la Postulazione o la Direzione del *Bollettino Salesiano* circa le guarigioni straordinarie ottenute.

8) Serva di Dio Suor Teresa Valsè Pantellini.

Nel mese di gennaio del 1960 il Promotore della Fede richiese alla Postulazione la prima edizione della biografia della Serva di Dio, per approfondirne meglio la vita e, sulla scorta delle deposizioni processuali, stendere le *Animadversiones*. Si confida che nel 1961 il Promotore possa consegnarci il suo lavoro che consentirà di procedere alla risposta per la preparazione della *Positio super virtutibus*.

9) Serva di Dio Madre Maddalena Morano.

Anche per la Serva di Dio Madre Maddalena Morano ci fu richiesta dal Promotore della Fede, nel mese di aprile, una sua biografia. Ciò fa prudentemente sperare che fra non molto tempo saranno pronte e stampate le *Animadversiones* sull'Introduzione della Causa.

10) Serva di Dio Laura Vicuña.

Dopo varie perplessità della S. Congregazione dei Riti, e particolarmente del Promotore Generale della Fede, sulla questione dell'età della Serva di Dio — questione che, secondo la Postulazione, dev'essere discussa in sede propria e non in occasione dell'approvazione degli scritti — fu deciso di presentare un nuovo promemoria alla S. Congregazione dei Riti, in cui si esponevano i motivi della possibilità dell'eroismo cristiano negli adolescenti, il perfetto sviluppo fisico psicologico e intellettuale di Laura Vicuña e i documenti recanti il parere di Pio XII di s. m. e del regnante pontefice Giovanni XXIII su questa materia.

Il nuovo Promotore Generale della Fede aderì alla nostra richiesta, sicchè nella *Congregazione Ordinaria*, tenuta in Vaticano il 26 aprile 1960, il Card. Aloisi Masella, *Ponente* della Causa, pose in discussione il quesito sulla revisione degli scritti della Serva di Dio. E gli Em.mi Cardinali decisero concordemente di approvarli e di procedere *ad ulteriora*. Il giorno seguente il S. Padre, dopo la relazione fattagli dal Cardinale Prefetto dei Riti, approvò e confermò la decisione dei Porporati.

Superato questo ostacolo, la Causa riprende il suo corso, mentre l'Avvocato sta preparando l'*Informatio*, che insieme con il *Summarium*, il decreto sugli scritti e le *Lettere Postulatorie*, verrà consegnata al Promotore della Fede per le opportune *Animadversiones*.

11) Servo di Dio Don Luigi Variara.

I tre processi ordinari costruiti a Bogotà sulla fama di santità virtù e miracoli, sugli scritti e sul *non cultu* del Servo di Dio, aperti con regolari decreti a norma del diritto vigente, furono prima tradotti in italiano ed ora se ne sta curando la fedele trascrizione manuale per opera della Cancelleria dei Riti. Si ha motivo di confidare che le relative *Copie Pubbliche* ci verranno consegnate nell'anno 1961, e così si procederà alla normale procedura del caso.

12) Servo di Dio Don Luigi Mertens.

La Cancelleria dei Riti, terminata la traduzione e la copiatura dei processi informativi di Liegi, ci consegnerà — speriamo nel 1961 — le *Copie Pubbliche*, sulle quali si dovrà lavorare per preparare l'*Informatio* e il *Summarium*.

13) **Martiri spagnoli (Valenza - Siviglia - Madrid).**

Continua la traduzione e la copiatura.

14) **Servo di Dio Mons. Luigi Olivares.**

Sotto la data del 19 maggio 1960, anniversario della santa morte di Mons. Olivares, sono stati stampati gli *Articoli* di prova testimoniale che serviranno per poter iniziare il processo informativo. I 150 articoli fanno passare rapidamente davanti agli occhi del lettore il profilo biografico, le virtù in genere e in specie, i doni soprannaturali, la morte del Servo di Dio, i solenni funerali, il trasporto della salma dal cimitero al Duomo di Nepi, e la fama di santità in vita, in morte e dopo morte.

Siccome Mons. Olivares morì a Pordenone, dove si era recato a predicare gli Esercizi Spirituali ai giovani di quel Collegio salesiano, si chiese la facoltà di poter celebrare il processo informativo vicino a Roma, e specialmente nelle città di Nepi e Sutri, che furono la sede del suo ministero pastorale. Appena presi gli opportuni accordi con la Curia competente, si potrà dare inizio ai processi ordinari di Mons. Olivares.

15) **Servo di Dio Don Rodolfo Komorek.**

L'inizio del processo informativo del Servo di Dio Don Komorek dovette essere rimandato al prossimo anno per varie ragioni.

NB. — Si insiste nella raccomandazione di invocare e far invocare i nostri Servi di Dio, affinché il Signore voglia esaltare lo splendore delle loro virtù con la prova luminosa dei miracoli. Ciò contribuirà anche a propagare la loro devozione e a farli conoscere da un maggior numero di fedeli, specialmente nelle rispettive nazioni.

Roma, 30 novembre 1960

DON GIULIO BIANCHINI
Postulatore Generale

2. La nostra edizione ufficiale delle nuove "Rubricae Breviarii et Missalis Romani".

Come fu annunciato dal Direttore Spirituale nei precedenti *Atti del Capitolo Superiore*, n. 215, la nostra SEI di Torino ha pubblicato una edizione che riproduce il testo ufficiale delle nuove *Rubricae Breviarii et Missalis Romani* in latino, ricavato dall'*Acta Apostolicae Sedis*, con i documenti annessi ed un utilissimo indice analitico. Tale edizione, del formato dell'*Ordo Missae*, deve essere distribuita come libro di consulta, anche per la soluzione dei Casi liturgici, a tutti i sacerdoti, tramite i Sigg. Ispettori, e potrà servire come libro di testo per gli studentati teologici anche in seguito. Per le nostre Case, il prezzo è stato fissato al minimo di lire 150 la copia, più le spese di spedizione. Le copie disponibili, dopo fatta la distribuzione a tutti i sacerdoti e teologi *in sacris*, saranno spedite secondo l'ordine delle richieste.

3. Circa le "Statistiche" e la "Cronaca".

Si raccomanda caldamente di essere esatti e puntuali nel compilare le *Statistiche* delle Case e delle Ispettorie, secondo i moduli spediti a tale scopo, che devono giungere al Capitolo Superiore durante il mese di gennaio susseguente al precedente anno scolastico. Lo stesso si dica delle *Cronache delle Case*, redatte secondo lo schema e formato corrispondenti alle nuove copertine che si spediranno ogni anno, ed il cui ritorno a Torino non dovrebbe differirsi oltre ai tre primi mesi del nuovo anno scolastico. Per questo sarebbe conveniente che l'incaricato di redigere questa *Cronaca* preparasse man mano il materiale, diviso secondo i vari punti, durante l'anno scolastico, alla fine del quale sarebbe più facile fare una relazione ordinata e completa. La diligenza in questo lavoro sarà di grande giovamento per la continuazione degli *Annali* della Congregazione.

4. SALESIANI DEFUNTI (11° elenco)

Si raccomanda siano sempre comunicati *con sollecitudine* alla nostra Segreteria Generale i nomi dei Confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

N°	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	ISPETTORIA	LOCALITÀ E DATA DI MORTE	ETÀ	
322	Ch. BELLANDI Tommaso	23-8-1933	Bras. 5	S. João del Rei	17-6-60	26
323	Sac. BLEZIEN Stefano	29-5-1901	Pol. N.	Lódz	14-3-60	58
324	Sac. BOHNE Giovanni	1-11-1883	Equat.	Sevilla D. Bosco	21-2-60	76
325	Sac. CHICCO Bernardo	19-11-1865	Br. 3	Tres Lagoas	25-10-60	94
326	Coad. CODINO Martino	22-9-1878	Centr.	Penango	14-7-60	81
327	Coad. COSTES Germano	15-4-1929	Fr. 2	Giel	4-11-60	31
328	Sac. DE COL Antonio	15-10-1915	India 3	Gauhati	18-10-60	45
329	Coad. DIAZ Francesco	27-2-1882	Sp. 3	Sevilla	29-11-60	78
330	Sac. FERRANDO Luigi	2-5-1930	Perù B.	Yucay	21-9-60	30
331	Sac. FESTA Giuseppe	21-5-1902	Arg. 2	Rodeo d. M.	15-11-60	58
332	Sac. FOLCO Venerio	1-3-1925	Arg. 4	Bs. Aires	9-10-60	35
333	Coad. GIOFFREDI Luigi	23-2-1902	Centr.	Colle D. Bosco	17-10-60	58
334	Sac. GIRAUDI Abbondio	12-9-1879	Nov.	Intra	7-12-60	81
335	Sac. GRAMONI Emilio	16-2-1882	Sub.	Torino (S. G.)	23-11-60	78
336	Sac. GRAVEJAT Alfonso	7-8-1883	Ant.	P. au Prince	11-11-60	77
337	Sac. GRZEGORCZYK Cas.	5-10-1914	Pol. 2	Russia	16-2-59	45
338	Sac. MANGIAROTTI Vitt.	12-9-1899	Pug.	Roma	10-11-60	61
339	Sac. MARRS Guglielmo	4-9-1910	Ingl.	Guildfort	13-11-60	50
340	Coad. MUSSO Natale	13-5-1881	Sub.	Torino (Orat.)	14-11-60	79
341	Coad. MUZZOLON Mario	8-12-1912	Ven. 1	Udine	22-10-60	47
342	Diac. NASIŁOWSKI Mariano	6-3-1934	Pol. 1	Sulejów	30-7-60	26
343	Sac. PASTORINO Pietro	9-7-1876	Lig.	Varazze	28-10-60	84
344	Ch. PEREZ Riccardo	15-12-1939	Mess.	Messico	18-4-60	20
345	Sac. PEYTEADO Giuseppe	8-4-1881	Sp. 5	Orense	13-11-60	79
346	Sac. PRITZE Carlo	20-5-1897	Gr. 2	Altötting	20-6-60	63
347	Ch. REUS Adamo	29-4-1940	Pol. 1	Kutno	6-6-60	20
348	Coad. RIVERA Salvatore	17-3-1891	Mex.	Mexico	26-8-60	69
349	Sac. ROGGERO Giuseppe	24-6-1883	Ven. 1	Udine	2-10-60	77
350	Sac. ROLANDO Giovanni	13-3-1882	Lig.	Genova-S.P.A.	18-11-60	78
351	Sac. ROSSINI Alcide	24-12-1882	Lig.	Collesalvetti	24-11-60	77
352	Sac. SANTORO Luigi	5-2-1886	Orient.	Beyrouth	2-12-60	74
353	Sac. SASSO Natale	10-2-1929	Ind. 1	Calcutta	4-11-60	31
354	Sac. TANTARDINI Pietro	31-8-1882	Venez.	Caracas	29-9-60	78
355	Coad. TOPNO Alfredo	genn. 1913	Ind. 3	Gauhati	16-10-60	47
356	Sac. TORRETTI Gugliel.	7-10-1880	Lig.	Varazze	27-11-60	80
357	Sac. TREVISAN Pietro	12-4-1877	Lig.	Firenze	-11-60	83
358	Coad. VIDAL Giuseppe	2-5-1887	Arg. 4	Curuzú-Cuatiá	16-10-60	73
359	Sac. VIRZI Vito	9-8-1907	Sic.	Messina	30-9-60	53
360	Coad. WEBER Alfredo	31-1-1904	Arg. 5	La Plata	11-9-60	56
361	Sac. WU Carlo	19-6-1925	Cina	Hong-Kong	13-6-60	35
362	Sac. ZETTLER Carlo	10-9-1899	Col. 2	Cartagena	31-8-60	61

N.B. — Con questo elenco termina la numerazione dei soci defunti, di cui abbiamo ricevuto notizia, negli anni 1953-59 e 60. D'ora in poi la numerazione si ricomincerà ogni anno.